Anno XVIII | Mercoledì 30 Luglio 1884 | N. 181

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

Gl' Italiani fuori d' Italia

secondo gli ultimi censimenti, sommano a circa 1,032,000 aggiungendo questi ai 29 milioni e più, che siamo oramai in casa, superiamo i 30 milioni, che è già un bel numero. Non possiamo di certo temere che l'Italia si vada spopolando causa l'emigrazione di cui si parla tutti i giorni come di una grande piaga.

Noi ci auguriamo piuttosto, che mentre si va compiendo la nostra rete ferroviaria, si dia mano altresì a fare ogni sorte di bonifiche, e che dove esistono la forza idraulica ed una numerosa popolazione da usufruirsi, si fondino delle nuove industrie, e che la industria agraria si perfezioni in tutti i suoi rami. Così l'Italia potrà mantenere in maggior numero dei suoi figli in casa e più bene di adesso. Ma, se anche molti emigreranno ed espanderanno la nostra stirpe nel mondo, non sarà da lagnarsene per questo, chè già ne nascono ogni anno almeno quattro volte tanti di quelli che vanno via.

È poi da notarsi, che quel milione d'Italiani che stanno al di fuori manda molti milioni di denaro alla madre patria, contribuendo a pareggiare le importazioni colle esportazioni.

Deploriamo adesso che quelli che si trovano in Francia lottano causa il cholera, ma è da sperarsi, che questo sia un malanno passeggero e che ritornino presto le condizioni normali. Se i Francesi pensano poi ad estendere il loro *Imperium* coloniale dovranno ricorrere anche gl'Italiani, che eserciteranno pure una indiretta influenza.

Nostre corrispondenze

Arta, 27 luglio (sera).

I nostri spettacoli popolari di questa sera ebbero un esito splendidissimo. Erano apparecchiati dagli ospiti triestini, dei quali taluno era venuto fino dall'Egitto e dal regno di Siam. Tutta brava gente, che dà del moto alla colonia. In un cortile fiancheggiato da case e da logge, si ebbe prima la *corsa nei sacchi* di alcuni giovanetti. Le corse furono tre; e l'ultima fu la decisione dei premiati. Una gentile donzella consegnò i premi ai vincitori. Potete immaginarvi, se si ha riso di cuore. Tutti i frequentatori delle *Acque Pudie* erano presenti nei posti distinti. Il Popolo godeva lo spettacolo dall'alto.

Dopo la *corsa nei sacchi* s'ebbe l'altro spettacolo dell'*albero della cuccagna*. Non era quello del *potere*, ma bensì di un *pollo*, di un *salame* e di due *pacchi* con dolciumi. I primi a tentare fecero fiasco tutti; ma intanto servirono a pulire l'albero dell'unto per gli altri. Allora si formò una *Consorteria*, la quale ponendo a base le spalle dei più forti, agevolava la salita dei più scelti, i quali strapparono l'uno dopo l'altro i frutti di quell'albero, e tutti si divisero la cuccagna.

Così la compagnia si sciolse fra i plausi e le risate ed il suono dell'armonica. Ma ci si assicura che questa sera ci sarà dell'altro, cioè che la parte giovane e bella della compagnia coronerà la festa colle danze. Io mi accontento dello spettacolo e ve ne scrivo, perchè sappiano il Friuli e Trieste, che ci divertiamo anche noi. Dunque un bacio ai bimbi e tanti saluti per voi.

Avosacco, 28 luglio.

Questa mattina piove, per cui la calata alla fonte la si ritarda. Sono dunque con voi, e torneremo al soggetto importante degli *asini* da chiamarsi ad ausiliarii di queste donnine, che furono costrette ad usurpare troppo la parte di quelle intelligenti bestiuole.

Mi si dice proprio così, che la vacca rende più dell'asino, e che coll'accrescersi della popolazione occorre che le donne possano lavorare, facendo magari anche da asinelli.

Io però dico, che c'è posto per la vacca e per l'asino, e che a volerlo trovare c'è lavoro anche per la donna, senza che sia costretta a sfacchinare a quel modo ed a curvare la schiena ed a sformare troppo presto i bei lineamenti della sua faccia.

Dove c'è forza gratuita, come da per tutto fra questi monti, c'è anche la possibilità di fondare qualche industria meccanica; ed io vorrei, che tra questi monti ce ne fossero parecchie e che a Tolmezzo p. e. risuscitasse sotto altra forma la celebre industria de' Linussio. Colà potrebbe esservi anche il centro per quella delle stoffe di seta, i di cui telai potrebbero essere diffusi a domicilio nei villaggi all'intorno, come accade a Lione ed a Como.

Qui bisogna che provvedano a poter continuare l'industria dei mobili coll'impianto di un bel numero di alberi da noci, che si rendono sempre più rari e si pagano a caro prezzo.

Il noce può crescere anche laddove trova un po' di buon terreno fra i sassi come albero isolato. Esso paga per molti anni colle frutta lo spazio occupato, e va accumulando un capitale, che non è piccola cosa, nel suo tronco. In alcune vallate delle Alpi del Piemonte, dove esercitano la industria dei mobili, stante la carezza sempre maggiore del legname di noce, hanno fatto in società degli appositi impianti di questo albero.

Non sarebbe male, che la Svizzera del Friuli adottasse il costume di molti paesi della Svizzera internazionale, dove quando nasce una ragazza s'impianta un bosco, che ha da servire alla sua dote. Quando la ragazza conta venti e più anni, quel bosco ha già un valore accumulato dagli alberi, che dopo cresce poi d'anno in anno in una misura ancora maggiore. Così si piantano, a ricordo, anche degli alberi da frutta di alto fusto ad ogni nascita, ad ogni anniversario.

Se si adottasse in Carnia e nelle altre nostre montagne questo costume, tanto dell'impianto degli alberi da frutta, come di quello dei boschetti di piante resinose per fare la dote alle ragazze, in pochi anni vi sarebbe da fare una vera *trasformazione*, ora che le frutta si possono portare in commercio in paesi molto lontani colle ferrovie.

Io rammento di avere veduto ancora nel 1857, quando si fece a Tolmezzo la radunanza dell' Associazione agraria friulana, un bellissimo frutteto della famiglia Frisacco ne' pressi di quella città ed uno a Treppo in casa Decilia oltre Paluzza; e poi vedo ora i pometi di Caneva, che dànno mele eccellenti.

Adunque sarebbe da spiegare la frutticoltura dovunque è possibile; da piantare il noce dove sta bene come accumulatore di capitale per il legname da mobili, da piantare ed innestare in castagno in tutta la zona dove cresce bene questo albero, da piantare soprattutto il melo ed il pero, per le frutta vernenghe, che farebbero assai bene in queste valli ed accrescerebbero il prodotto de' campi e de' prati, e darebbero un prodotto ricercato ora anche per l'Egitto e per le Indie, come le castagne sono ricercate per i paesi del nord. Poi vi sarebbe il susino, tanto per le frutta fresche, come per le disseccate e le pelate, al modo che fanno nel Coglio del Friuli orientale.

Quello che avvanzasse delle frutta scelte per il commercio, oltre al consumo locale, potrebbe dare materia per qualche distilleria e per fare il sidrò, che alla fine è un vinello eccellente atto a ristorare le forze dei coltivatori.

Sarebbe da fondarsi, ora che si ha imparato ad associarsi per le Latterie, una *associazione per la frutticoltura delle nostre vallate montane*. Si promuoverebbe così la fondazione di vivai, sia privati, sia comunali, di alberi da frutto; s'insegnerebbe nelle lezioni serali delle scuole la scelta, l'impianto e l'innesto degli alberi da frutta; si diffonderebbero delle istruzioni popolari per questa coltivazione. Si pensi, che a trattarla in larghe proporzioni la frutticoltura potrebbe diventare una vera ed utilissima industria. Se si pensa appunto al domani, all'incremento delle popolazioni e dei bisogni, non devesi intralasciare di procacciarsi nessuna di queste piccole risorse, che tutte sommate non sarebbero di certo una piccola cosa per le nostre vallate montane.

In quanto ai boschetti da impiantarsi per accumulare un capitale, che avesse da servire da dote alle ragazze, non bisognerebbe neppure perdere il tempo di farlo.

Il bosco bisogna considerarlo come un necessario preservatore delle frane, che anche in Carnia, si fanno sempre più minacciose, come un mezzo di frenare il corso delle acque torrentizie, come un preparatore ed aiuto anche dell'impraticamento, come un accumulatore anche di fertilità del suolo, tanto in montagna quanto in pianura. L'albero, con quello che sottrae all'atmosfera colle sue foglie ed alle roccie in dissoluzione colle sue radici e col terriccio che accumula colle sue spoglie è un vero fattore della fertilità del suolo. Noi abbiamo disboscato troppo; e per questo dobbiamo rimboscare sistematicamente, come anche frenare le acque torrentizie dei rughi montani. Ma di questo e dello estendere le colmate di monte e la coltivazione dei prati e della pastorizia parleremo in altro momento.

Mi fu grato l'udire da un egregio commensale, che anche nella nostra Bassa taluno fece la dote alle ragazze impiantando sopra terreni paludosi dei pioppeti del *populus italica*, che in pochi anni possono dare delle ottime travi per le costruzioni rurali. Il pioppo italico cresce diritto come l'abete; e mentre si va ingrossando può dare le frasche per le pecore, come si fa in alcuni luoghi. Sarebbe appunto da estenderne la coltivazione nei luoghi paludosi della Bassa per avere un buon materiale da costruzione e lungo il corso delle acque. Fra questi monti si dovrebbe imitare anche il costume di molti paesi delle Marche, dell'Umbria e della Toscana, dove si coltiva l'olmo per usarne le foglie come foraggio. Esso darebbe poi anche del buon legname per i lavori dei carrai.

Permettete, che qui vi torni a parlare anche del salice, per fornire il materiale per l'arte del cestaio. Esso cresce spontaneo dalle due parti del But; e vidi anche delle donne, che ne tagliavano e raccoglievano le bacchette. Se adunque esso prendesse da per tutto il posto di certi sterpeti di nessun uso, non soltanto darebbe un valore a quelle ghiaie col solo venderne le bacchette ai cestai; ma offrirebbe la materia prima all'industria dei cestai, che si eserciterebbe assai bene e con vantaggio nelle serate vernali dagli uomini ed anche dalle donne. È incredibile il grande uso che si fa ora di ceste d'ogni sorte per spedire frutta, erbaggi ed altre cose colle ferrovie, coi vapori, coi pacchi postali. Questo consumo tende ad accrescersi d'anno in anno. Bisogna adunque saperne ritrarre il profitto, che si può averne, usufruendo le sempre più dilatantesi ghiaie dei torrenti, ed adoperando i salici anche negl'impianti delle serre per frenare i rughi montani. Di più si avrebbe una piccola industria casalinga, la quale non sarebbe di certo da sprezzarsi in queste valli montane.

Sta ai possidenti ed ai sindaci ed ai Comizii agrarii di promuovere tutte queste cose, che nella loro somma tornerebbero di certo assai vantaggiose alla popolazione montana.

Ancora del duello.

Tutti (anche gli spadaccini) sono d'accordo nel chiamarlo un pregiudizio feroce; ma pochi, pur disprezzandolo nel cuor loro, hanno il coraggio di levarsi pubblicamente e di combatterlo colle armi del sentimento e della ragione.

4 **APPENDICE**

Amor che a nullo amato amor perdona?

NOVELLA

III. — *Donne* (1)

— Voi, signora, non avete amato!

— Parole!

— No. La vostra dottrina insegna il modo di far passare per amore una contraffazione di esso. Io non so che farmi di queste donne che si squagliano oncia per oncia come una forma di burro, e a cui si deve tenere nascosto l'amore perchè non caschino di spavento. Chiamatele donne, ma stanno invece alla donna.....

Alto là, mio buon amico. Vi siete messo sull'infilare sentenziacce e andrete via come un ammazzasette. Io non perderò il tempo a cercare che cosa sieno le donne, perchè voi dite che donne non sono, invece fate a mio modo anche voi; credete agli occhi, se vedono ancora giusto, e il cervello mettetelo in ghiaccio. Ecco, p. e., un'altra corbelleria; qui fa notte, soffia un po' di vento e noi stiamo qui a disputarla di teologia come due studenti di medicina.

— Sì, sì, andiamo a cena e bando ad ogni più alto pensiero. Come vi chiamate?

— Chiamatemi... Lidia.

— Ebbene, vieni, o Lidia, e vediamo se due che non si conoscono sapranno passare una bella nottata.

Entrarono in una locanda e mangiarono tutti due col migliore appetito; ma Vittorio s'ingannava anche questa volta (vedrete tosto come e perchè). Egli aveva respinto le teorie graduatorie della sua compagna, e cercava ora di conquistarla con una poco poetica batteria di bicchieri di vino. Gli piacevano quelle forme tanto seducenti, e più gli piacevano per il contrasto della loro pastosità voluttuosa coll'acre natura di quell'anima tanto sicura e tanto scettica; ma s'ingannava, e glielo mostrò la sua compagna quando egli fece per abbracciarla intorno alla vita.

Lidia, che era sorridente e festosa, diventò seria, ma di una serietà piena di maraviglia; non era sdegnata come un'altra, era sorpresa al massimo grado e con immenso dolore che le traluceva dal volto. A Vittorio caddero le braccia e intanto che Lidia impallidiva egli arrossava.

— Perdono — mormorò smarrito — io credetti alle vostre parole.

— Mia è la colpa, dovevo ricordarmi che questo è Parigi. Se io vi avessi parlato così in un villaggio, mi avreste rispettata per una filosofessa; ma a Parigi vi sono sembrata invece una donna del demi-monde? Mutiamo discorso, e scambiamo le credenziali. Voi siete stato sincero con me ed io vi racconterò la mia storia. Dopo la predica, non è d'obbligo un'esempio?

Io devo tutto all'amore, quello che so, quello che soffro e il poco che godo: ero una sciocca ed esso mi fece diventare conoscitrice del bene e del male; i peccatori impotenti dicono che io sono una sventurata. Ma udite. Ero una povera contadina cacciata in città dalla fame; mia madre, a cui pareva di essere stata a Parigi una volta da fanciulletta, ma non sapeva bene, venne ad accompagnarmi con una lettera del pievano per un portinaio suo antico condiscepolo al quale si raccomandava perchè mi facesse diventar *bonne* in qualche buona famiglia. Ma il portinaio si trovava a letto con un reuma e tossiva alto e basso — continuamente — me lo ricordo ancora — Sua moglie voleva fargli prendere per forza una presa di tabacco, pretendendo che fosse il solo rimedio buono contro la tosse, e perchè egli non volle, si ficcò in testa che mia madre ed io facessimo l'occhietto al suo uomo e ci cacciò via, urlando come un'indiavolata. Mia madre, poveretta, mostrava la lettera del pievano, ma ella la prese, fece con essa l'atto di fregarsi la schiena e poi — vedete furore — se la mangiò.

Che occhiacci! Li vedo ancora: noi si corse vie atterrite. Mia madre era una buona donna, che in vita sua non aveva mai comperato neanche un paio di scarpe senza consigliarsi con qualche prete. Anzi aveva il prete consigliere per la vendita delle galline, quello sul colore delle vesti, quello sui torti continui del marito, quello sulle rabbiuzze colle comari..... e trottava la buona donna nei villaggi vicini al nostro, secondo la qualità dei consigli di cui aveva bisogno.

Sulle prole non avea consigliere alcuno, perchè giudicava che una cosa tanto da nulla non ne valesse la pena; ma in quel giorno a Parigi, con la sola conoscenza di un portinaio che tossiva e di una portinaia che mangiava le lettere, aggiunse provvisoriamente un altro consigliere agli antecedenti, cioè fermò il primo prete che incontrò per via e colla confidenza di una devota gli espose il caso e lo richiese di aiuto.

Il prete andava proprio in quel mentre a pranzo da un banchiere ricchissimo a cui, egli disse, doveva ben abbisognare una *bonne*. Caspite, aggiunse, non si è ricchi per nulla — e ci fece andare con lui. Cammina cammina per quelle strade piene di case e di gente... a un tratto, credevo di aver svoltata una contrada, ed ero invece entrata nell'atrio del palazzo in cui abitava il banchiere. Compatite, Vittorio, questi particolari che per voi non hanno interesse; ma sono le uniche memorie non lagrimose che io abbia conservato della mia gioventù.

Sono rimasta col banchiere per 5 anni — ne aveva 14 quando mi prese a servizio — e da *bonne* diventata *fantesca*, ero salita poi fino al grado di *cameriera* della padrona, quando il figlio, che aveva nome Enrico, venne a casa dal collegio e si credette tosto in dovere d'innamorarsi di me e in diritto che io m'innamorassi di lui.

La sua occupazione era quella di corrermi dietro per tutto il giorno, e di venir a bussare tre, quattro volte ogni notte alla porta della mia camera, protestando che si sarebbe ucciso se io non gli avessi aperto. Era un bel giovinotto, spiritoso come un altro ed io, sedotta dalle sue promesse, finalmente lo amai come una contadina che ama per la prima volta e noi si corse piacevolmente per il pendio fiorito delle giovanili illusioni.

Io vidi troppo tardi però che il banchiere e sua moglie avevano, con un infame egoismo.... Ah! ho detto infame? Vedete, Vittorio, come si dà facilmente nel tetro. Riposiamo dunque un momento e ditemi intanto, qual fine aspettante voi di sentire?

(Continua).

(1) Non *dorme* come fu stampato ieri per una svista.

Viltà, viltà manifesta, pari a quella dell' ipocrita bachettone che si finge devoto, tartufferie della stessa forza e che finiscono tutte col sottomettere la ragione alla servitù del pregiudizio.

La gente superficiale, alla ragione ci bada tanto quanto alle perle quegli animali che conoscete, e chi non spenderebbe una lira per acquistarsi un posto in paradiso, getta senza difficoltà il criterio, il decoro dell' intelligenza e il carattere per apparire quello che non vuole essere poi in nessun modo.

Sembra che la mania del duello abbia con se una qualche dose di ardimento e si parteggia per il duello, coll' idea di parere arditi; mentre è solo ardito colui che sinceramente obbedisce ai dettami della propria coscienza e che non diventa un uomo da conio, nel significato morale.

Ma queste pallide maggioranze di gente senza colonna vertebrale, subiscono ben altri strazi della libertà propria. Il pregiudizio sfacciato gli schiaffeggia a sangue imponendo una falsa, una crudele pietà pei colpevoli, a spese di quella che si dovrebbe sentire per gli sventurati, e le costringe spesso ad essere poco meno che bestie da soma colla protesta però sulle labbra di una libertà la meno frenata.

Non è innaturale che, con tutti i nostri lumi, vi sieno ancora dei pazzi come i duellatori; ma torna di grande sconforto che abbondino i paurosi, i vili, coloro che, nemici del duello, potrebbero finirla con esso, torgli onore, forza, e che invece — platea di schiavi — stanno lì a guardare le ferite, le morti col viso di un' approvazione.... ufficiale come, nei paesi dispostici, chi sia obbligato, deve assistere al supplizio di un condannato politico. Carducci ha ragione in quel verso nel quale dice che il nostro secolo è vile. F.

NOTIZIE ITALIANE

Il cholera. A Napoli stamane (29) un marinaio palermitano, certo Zambarello, proveniente da Marsiglia e che aveva appena scontata la quarantena a Nisida, venne assalito da un forte male sospetto. Venne subito isolato nell' ospedale per gli epidemici, ma si constatò che trattavasi semplicemente di una colerina. Tuttavia si raddoppiano le misure preventive. Questo fatto produsse un gran panico nella cittadinanza.

Arrivano in quantità gli operai, che reduci da Marsiglia, scontarono la loro quarantena al Varignano. Il loro stato muove a pietà; essi sono respinti da tutti, senza soccorsi, senza vitto. Parecchi si vedono a cadere nelle strade spossati per la fame e la stanchezza. Se il governo e il municipio non provvedono, succederanno gravissimi guai.

Alberto Racchia, il nuovo segretario della Marina, è un distinto ufficiale della nostra marina; nacque in Piemonte il 31 agosto 1833; fu educato nella R. scuola navale di Genova; entrò in servizio il 2 dicembre 1852 e fu nominato contr' ammiraglio con la data del 27 agosto 1881.

Storie poco edificanti. A Massafra avvenne un grave tumulto: parecchi male intenzionati tentarono di penetrare nel Municipio per abbruciarvi le carte d' Ufficio. Accorse in tempo la truppa, che represse la rivolta facendo 30 arresti. Dicesi che la rivolta venne sobillata da una famiglia interessata alla scomparsa di certi documenti che la danneggiano in una lite sostenuta con altra famiglia.

Ischia. I giornali di Roma pubblicano descrizioni commoventi sulla commemorazione della catastrofe d' Ischia.

Gran quantità di fiori; la popolazione piangeva. Giunsero anche molti forestieri. Al Cimitero ci fu un discorso, poscia pontificò il vescovo d'Ischia nella nuova chiesa.

Il Sindaco mandò un telegramma al ministro Genala, ricordando l'opera sua.

Un altro caporale maggiore suicida. Leggesi nel *Giornale di Sicilia* di Palermo, 26:

All' una e un quarto del 21 corrente una detonazione d' arma da fuoco rimbombava a Piano dei Greci nel quartiere ove hanno stanza i Bersaglieri.

Accorsi alcuni militari trovarono in una stanza un caporal maggiore steso a terra deforme cadavere, colle cervella sfracellate.

Fra la gambe teneva il fucile il cui [illegible]lletto era attaccato al piede destro [illegible] un fil di spago.

Esso era Gaetano Tramontana di Salvatore, d' anni 23, nativo di Scordia (Catania).

Nelle tasche gli si rinvenne una lettera diretta all' infelice padre suo, alla povera madre, ai fratelli, alle sorelle e agli parenti che aveva.

Egli diceva: « Mi sono spinto a tale disperata risoluzione per non subire la vergogna di vedermi condannato per un' appropriazione indebita di lire 17 che si voleva sostenere aver io commesso a danno di un mio paesano.

« Domando la vostra commiserazione e il vostro perdono, o padre, madre, fratelli, sorelle, zii, cugini, amici e superiori.

« Addio tutti! Che Iddio mi benedica!

« Pregate per la mia anima! »

L'infelice Tramontana era della classe 1861 e doveva venir congedato tra pochi mesi.

NOTIZIE ESTERE

Morte misteriosa di due ufficiali prussiani. Sabato sera due ufficiali prussiani giunti a Varsavia nella giornata, si sono uccisi nella via Saroschirme, al primo piano d'una casa nella quale avevano preso alloggio. Si intese una doppia detonazione, si sfondò la porta e furono trovati due cadaveri, quelli del capitano R... e del luogotenente K...; questi aveva una palla nella testa, l'altro nel petto. Non si sa ancora se trattasi d'un doppio suicidio ovvero di un assassinio seguito da suicidio.

In Olanda. Aia 29. Il Governo presentò alle camere riunite il progetto incaricante la Regina della reggenza eventuale. Preparasi il progetto concernente la tutela.

Il cholera. A Tolone la situazione sanitaria continua a migliorare.

Altri tre casi di cholera si constatarono ad Aix. Ad Arles i morti ieri furono 12. La popolazione di quest' ultima città è furiosa contro i consiglieri municipali fuggiti in seguito all' invasione del morbo.

Impiccagione. Nella prigione di Krems venne stamane impiccato certo Baomgatner, condannato a morte per aver assassinato il capo guardiano delle carceri.

Un giudizio del sig. Rozenraad sull'Italia. Nella *Semaine financière* del *Temps* troviamo l'esame di un opuscolo del sig. Rozenraad, intitolato *L'Italie après l'abolition du cours forcè.* Lo scrittore indica le conseguenze economiche del prestito di 644 milioni. Il primo effetto di esso è stato un'importazione d'oro di 491 milioni. L'Italia è stata ben consigliata quando, per l'abolizione del corso forzoso, ha preferito contrarre un prestito in oro anzichè in argento. L'Italia volendo farla finita con la cartamoneta, si è data una base metallica seria. A che pro lasciare una illusione per un'altra? A che pro sostituire con la perdita sull'argento la perdita sulla carta?

L'opuscolo mostra il cammino e gli sforzi fatti dall'Italia.

« Da una ventina d'anni, l'Italia si applica, con energia e tenacità notevoli, a sviluppare i suoi elementi di ricchezza.

« E' avvenuto un fenomeno.

« Si è rivelata un'Italia in cui si lavora, si risparmia; in cui il pensiero dell'avvenire, la fede nei destini della patria, il sentimento del dovere compiono miracoli. All'Esposizione di Torino, essa si afferma con una grazia orgogliosa. Le esportazioni hanno preso uno slancio inatteso, l'equilibrio del bilancio è ristabilito, le banche popolari, le casse di risparmio hanno veduto i loro capitali crescere oltre ogni speranza. Il corso forzoso era scomparso prima che dalla legge dai fatti, e la rendita da 38 a cui era caduta, è salita quasi al pari. »

CRONACA

Urbana e Provinciale

Corte d'Assise. Secondando inesatte informazioni dicevamo ieri che il dibattimento per appiccato incendio, incominciato venerdì, pendeva tuttora perchè l' Eccell. Corte aveva preso vacanza nei giorni di sabato, domenica e lunedì.

Meglio riconosciuto lo stato delle cose, ci corre l'obbligo di rettificare, e lo facciamo tanto più volentieri quanto abbiamo potuto conoscere corretto ed inappuntabile l'andamento del processo.

Il dibattimento contro il Bertogna per appiccato incendio ebbe seguito e si chiuse colla pubblicazione della sentenza sabato scorso alle ore 5 pom. Domenica e lunedì regolarmente non si tenne seduta per informarsi alle disposizioni di legge in argomento.

A proposito di quella sentenza dobbiamo anzi aggiungere una parola che esprime la nostra compiacenza perchè la definizione di questo processo si può chiamare propriamente un trionfo della giustizia; avvegnacchè di fronte al concorde giudizio peritale dato da tre celebrità mediche sul conto dell' imputato (prof. Vigna, prof. Tamassia e dott. Bortolotti) che stabiliva in costui uno stato di mente alterato, in modo da diminuire la responsabilità del suo operato; tuttavia poterono più efficacemente sull' animo dei giurati gli stringenti ed animati argomenti del P. M. (degnamente rappresentato dal cav. Galletti) e la condanna dell'accusato a sette anni di reclusione fu la conseguenza del verdetto dei giurati che ritenne la piena responsabilità del Bertogna nella perpetrazione del delitto.

È una compiacenza per noi il rilevare che il nostro circolo delle Assise comincia a reagire efficacemente contro la soverchia compassione di questi tempi verso i malfattori, che vengono troppo di frequente scusati perchè vittime della forza irresistibile o semi-irresistibile.

Misure sanitarie. La Regia Prefettura di Verona ha avvertito che la quarantena a Peri ha cominciato a funzionare col treno n. 285 che è passato alle ore 8.16 di ieri sera.

Non giova. Le crisalidi *(bigazz)* continuano ad asportarsi di mattina avvanzata dalle filande Chi doveva sapere le cose ci aveva assicurati, qualche giorno fa, di aver provveduto all' inconveniente; ma o gli ordini non furono impartiti, oppur ebbero la sorte delle *gride* milanesi contro i bravi, che, nel nostro caso, sono gli infettatori della città.

Processo della Maga. Il processo della *maga*, del quale abbiamo annunziato il giorno, fu rimandato a sabato e noi lunedì ne faremo la relazione ai nostri lettori.

La stampa cittadina ha un gran merito nell' aver fatto conoscere al pubblico il fatto e nell' aver spinto, per quanto era da essa, le cose fino al punto in cui si trovano oggidì. Notiamo questa circostanza per dimostrare che la stampa, quanto può averne il modo, fa il suo dovere, e lo farebbe con maggior efficacia e più frequentemente se il paese si fosse convinto che essa adempie ad un' ardua sì, ma utilissima missione.

Esposizione.... naturale. Ci si racconta che in una via molto centrale un giovinotto questa mattina per tempo esponesse alla finestra sè stesso in un costume da vero *scamiciato* alla vista delle povere filatrici che si recavano al lavoro.

Pare che lo stesso giovane abbia il costume di lavarsi ogni giorno da capo a piedi colla finestra spalancata senza badare (se forse non ci bada appunto) che di fronte alla sua sorgono altre finestre, quelle, precisamente, della camera di alcune ragazze.

Legga questo cenno il bollente adamita e faccia senno per l'avvenire.

Turbine. Palmanova 29. L'altra sera, su quel di Ontagnano, un turbine danneggiò un tratto di campagna, fortunatamente non molto esteso.

Chi ebbe a soffrire il maggior danno fu il solo granoturco che si trovava in quella periferia.

Volontari amministrativi. Nei giorni 15 e seguenti del venturo mese di dicembre avranno luogo presso le intendenze di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia gli esami per l'ammissione ai posti di volontario all' amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari.

Albo della Questura. *Incendio.* Ieri sera verso le 9 3/4 si sviluppò un incendio, che credesi per accidente, in Via Villalta in un fabbricato segnato al n. 83 situato internamente e destinato ad uso stalla e fienile. Primi ad accorrere sul luogo furono Saltarini Giovanni e Zucchiatti Giuseppe che posero in salvo le bestie: 3 vacche, 3 cavalli ed un agnello.

Furono poi sul luogo i RR. Carabinieri, Guardie di P. S. e quindi un picchetto di soldati, che, coi cittadini accorsi, fecero del loro meglio per ispegnere il fuoco, che tuttavia durò fino alla mezzanotte.

I danneggiati, per la somma di lire duemila circa, sono certi Carpani Giovanni e Zucchiatti Pietro. Credesi però che il fabbricato ed il fieno fossero assicurati.

Altro incendio. La chiesa parrocchiale di Paluzza, verso le 9 pom. del 25 corr., fu bruscamente visitata dalla folgore che mandò a fuoco un cassone contenente arredi sacri.

Il pronto soccorso prestato dai RR. Carabinieri, Guardie di Finanza e terrazzani salvò la chiesa ed il vicinato da maggiori danni. Però il danno sofferto dalla Fabbriceria, danno non assicurato, si calcola a l. 1300 circa.

Il fanale è prescritto. Non sappiamo perchè ai lavori lungo il Ledra tra porta Poscolle e porta Grazzano non si apponga, di notte, un fanale acceso, per avviso dei cittadini. Si aspetta forse qualche disgrazia, per provvedere?

Tasse. Fu diramata ai prefetti una circolare, chè invitino i Municipi a mandare agli agenti delle tasse l' esatto elenco delle nuove costruzioni per poter applicare sulle medesime imposte fondiarie.

Cane trovato. S. Maria la Longa 29. Fino dai primi del corr. mese, fu qui trovato un cane da caccia, dell' età di circa un anno e mezzo, con coda corta, di mezzo pelo e di colore grigio con grandi macchie caffè.

Chi lo avesse smarrito, e ne comprovasse la proprietà, potrà averlo rivolgendosi a questo Municipio.

La polvere insettifuga, che venne dalla nostra Camera di Commercio richiesta per il Friuli al R. Ministero delle Finanze, ha fatto ottima prova altrove.

Lo ricaviamo da una notizia pubblicata dagli *Annali della Stazione agraria di Forlì*, dove un nostro Friulano, il prof. Alessandro Pasqualini, funge lo stesso ufficio che nella nostra l'egregio prof. Nallino, e che gentilmente ci ha favorite alcune delle pubblicazioni di quell'Istituto.

In uno di questi fascicoli leggiamo, che sparse quelle polveri di tabacco insettifughe nell'*orto sperimentale* annesso alla Scuola agraria di quell'Istituto tecnico mediante soffietto solforatore sopra alcuni susini, peri, meli e albicocchi, invasi fortemente dalle larve del *Cratego* vi produssero un effetto meraviglioso.

Altrettanto accadde presso il signor Viarengo di Forlì sulle rose e sui susini, al sig. Umiltà sui peschi ed altre piante, al sig. Gennari di Pesaro, che pure l'adoperò ne' suoi frutteti.

Raccomandiamo adunque questa polvere soprattutto ai nostri frutticoltori, giacchè ai coltivatori di frutta la guerra agli insetti è specialmente indicata.

Monumento a Garibaldi.

Elenco delle offerte in danaro ed oggetti per la Lotteria:

Bigotti Giuseppe lire 1.50, Lorentz fratelli l. 5, Bellina Amalia l. 1.50, N. N. l. 1.50, U. F. l. 8.10, Volpe cav. Antonio l. 20, Romano e Baldini l. 5, Berlinghieri co. Armando l. 3, Mazzolini Giorgio l. 1, Missio Pietro l. 1, Polani Giuseppe Focotti l. 5, Francesco Masotti Venerio l. 5, Prospero Giuseppe l. 2, Marcuzzi Luigi l. 1, Zanini Luigi c. 25, Gasparini Maria c. 10, Petoello Ferdinando c. 10, Petoello Lodovico c. 10, Bertoli Francesco c. 10, Gori Angelo c. 10, Aita Giuseppe c. 15, Fabbro Giuseppe c. 6, Sgrazutti Lodovico c. 5, Zanini Etelredo c. 5, Bertoli Maria c. 2, Sgrazzutti Enrico c. 1, Venier ing. l. 2, Chiussi Giuseppe l. 2, Sabbadini dott. Lorenzo di S. Giorgio della Richinvelda l. 5, Zuzzi Luigi di id. l. 5, G. B. avv. dott. Bossi l. 5.

Pezz Domenico 2 bottiglie Vermouth — Zanetti Antonio 2 bottiglie refosco 1881 — Bon Lodovico una bottiglia Rumh e una Tamarindo — Ferigo Giacomo buono per kil. 1.500 di carne — Commessatti Luigi 12 cravatte in sorte — Caffo Maria 6 fazzoletti — Fornara Gregorio un baule — Barei Luigi 2 bottiglie inchiostro copialettare, carta per lettere e scatola con buste — N. N. una colana e pendenti di perle bianche — Feltrin Giovanni 4 pennacchi lana e seta — Riuli Girolamo un cappello paglia per signora ed una cestella paglia di Firenze — Periotti Clemente una pelle color verde — Brisighelli Valentino 2 dozzine fazzoletti — Toniutti Giuseppe una incisione in rame e 3 oleografie in genere — Clain Alessandro 4 sacchetti profumati — Daniotti e C. una zuccheriera, un scaldamani — Grossi Luigi un piccolo orologio da tavolo, 3 libri, 12 incisioni — Basevi Chiarina 2 cravatte e 2 coletti per donna — Fontana Nicola 2 candellieri argentati — Pittana e Springolo 10 iaconet per un abito — Puppatti dottor Francesco un orologio a sveglia — Moretti Achille 25 zigari Cavour — Picco Antonio orefice un medaglione mosaico montato in oro — Alessi Marco 2 ceri grandi — Basevi G. e figlio una dozzina fazzoletti in sorte — Bertuzzi Anna un porta tavaglioli, due spille metallo e vetro, un porta aghi d' argento, collana e pendenti osso nero, una scatola con dolci — Costalunga Gabriele 6 cornest lavagna — Valentinis co. Lucio un piatto frutta artificiali — V. Fabris e C. una bambola — N. N. 10 scatole cioccolatini — Rossatti Antonio 40 vasi portalacche e 20 petulie — Fiaschetteria Toscana via Cavour una bottiglia Barbera — Stropelli Giuseppe 6 pezzi sapone odorato — Negri fratelli un pezzo sapone odorato, un pezzo cosmetico — Bortoluzzi Luigi un pulcinella — Zuliani Anna Schiavi un elegante vestito da bambino — Milanese Giuseppe 2 quadretti con cornice — Gervasutti Angelo una treccia capelli — Armando co. Berlinghieri 2 bomboniere — De Agostinis Luigi un velo garza Maria per signora, 3 sciarpe seta per signora, 4 pacchi cipria, 7 bomboniere — Cherubino Berti 2 gilet lana — Francesco Bierti 4 bottiglie Verduzzo 1881 — Missana fratelli una bottiglia liquore Bella Giovane — Pecile fratelli Giuseppe e Giovanni offersero legname per le baracche occorrenti — Luigi Spezzotti offrì telerie di varie specie per rivestimento tavoli per tendinaggi ecc. — Martini Vittorio dipinge gratuitamente un grande cartello per uno spettacolo — Brusconi Antonio costruirà senza compenso un cavalletto per un cartellone — Doretti e Soci offrirono di gratuitamente fornire i 2000 biglietti d' applicarsi sui premi della Lotteria, nonchè la stampa di una pubblicazione di circostanza — Cremona Giacomo accettò di dirigere tutti i lavori di falegname senza alcun compenso.

(Continua).

Grande Birraria Kosler fuori porta Aquileja questa sera alle ore ore 8 Concerto Orchestrale col seguente Programma:

1. Marcia, *Postillon*, Farbach — 2. Mazurka, *Amore al Chiaro di Luna*, Cosetti — 3. Quartetto, *Rigoletto*, Verdi — 4. Polka, *Parucchа Bionda*, Verza — 5. Sinfonia, *Domino Nero*, Rossi — 6. Quadriglia, *Cleopatra*, Strauss — 7. Centone, *Boccaccio*, Suppè — 8. Valzer, *Ovazione*, Farbach — 9. Scena, *Il Trovatore*, Verdi — 10. Galopp *Nel vortice della Danza*, Farbach.

Oltre il confine.

Spalato. La Camera di commercio e d'industria ricevette comunicazione che il Ministero, deliberò d' imprendere i tanto attesi lavori portuali, cioè la ricostruzione della riva interna del molo grande e della testata, la costruzione della nuova riva dinanzi la stazione ferroviaria, quella del nuovo molo nella lunghezza di 80 metri e l'escavo del mandracchio S. Francesco e del bacino presso l'i. r. Dogana principale. Parte di tali importanti lavori verranno incominciati ancora nel corrente anno e gli altri nell'anno venturo. Era tempo! scrive la *Bilancia di Fiume*.

Fiume. Scrivono da Fiume che l'altra sera furono perquisiti cinque giovani triestini soldati della regia marina di guerra. Ignorasi il risultato. È però certo trattarsi di questioni politiche e che le perquisizioni furono fatte dietro istruzioni giunte al ministero dalla polizia di Trieste.

Il colera irredentista. Il *Temps* pubblica un articolo nel quale dice che l'Italia ha trovato, nel cholera, un'occasione propizia per dimostrare in maniera sperimentale agli abitanti del Cantone Ticino gl'inconvenienti della situazione geografica del loro cantone, isolato dalla Svizzera e conficcato nel territorio italiano, facendo loro apprezzare i vantaggi di una combinazione eventuale che li staccasse dalla Confederazione, incorporandoli nel Regno. *(Corr. della Sera).*

L' on. Coppino e i maestri elementari.

È stata diretta dall' on. Coppino una circolare ai presidenti dei Consigli scolastici provinciali sull' istituzione delle conferenze pedagogiche.

Riconosce l'onor. ministro della pubblica istruzione che fu lodevole intendimento quello di dare un carattere permanente a questa istituzione per la utilità delle scuole.

Riferendosi poi ai severi giudizi che furono pronunciati in Parlamento sulle nostre scuole elementari da uomini autorevoli, a che possono riassumersi in questa sentenza: « la scuola italiana non esiste. » l'onorevole Coppino esprime il desiderio di conoscere quale sentimento abbia destato una tale affermazione nell' animo delle autorità scolastiche e dei maestri.

Intanto l'on. ministro della pubblica istruzione domanda quali modificazioni siano state arrecate dai presidenti dei Consigli provinciali scolastici agli argomenti proposti per le conferenze del prossimo settembre.

Senza discutere per ora se l'opinione emanata in Parlamento sulle nostre scuole sia esagerata, l'on. Coppino raccomanda alle autorità scolastiche ed ai maestri stessi di provare coi fatti che quei giudizi non erano esatti.

Riferendosi a quanto disse già il suo antecessore, l' on. Baccelli, avverte che i maestri debbono aspettarsi dall' opera loro stessa una posizione migliore. I presidenti dei Consigli scolastici sono perciò esortati dall' on. Coppino a voler cogliere l' occasione delle conferenze per meglio infondere nei maestri l' a-

more al proprio dovere e lo zelo nell'insegnare e nell'applicare i metodi migliori.

Raccomanda inoltre l'on. ministro agli insegnanti elementari « la modesta serenità nelle agitazioni fra le quali loro avvenga di trovarsi » e la riverenza verso i diritti delle coscienze.

Oltre a ciò l'on. ministro vorrebbe che le conferenze servissero ad assodare nei maestri « la fede nelle istituzioni ».

Pare dunque che l'on. Coppino divida i timori espressi anche di recente dall'on. Bonghi alla Camera dei deputati, riguardo alla classe dei maestri elementari, che fu additata come un semenzaio di agitazioni.

È un bel conforto che si dà ora ai maestri pel ritardato beneficio promesso dalla legge che non venne discussa dal Senato del Regno!

Il Ministero, non sapendo come giustificarsi per le continue delusioni che ha fatto soffrire ai nostri maestri, pretende ora di farli passare come poco devoti alle istituzioni.

Non ci mancava che questa gratuita offesa per accrescere il malcontento dei maestri elementari che si aspettavano un aumento di stipendio, o per lo meno una più efficace garanzia della loro posizione morale, ed ora si sentono sospettati come gente che ha bisogno delle conferenze per conoscere quali siano i loro doveri cittadini.

I temi delle conferenze dovranno essere riveduti dai presidenti dei consigli scolastici provinciali, per addatarli alle nuove esigenze dell'on. Coppino, il quale chiude la sua circolare con un'altra amenità, domandando quale sia la biblioteca personale del maestro.

Pretendere che i maestri elementari nelle tristi condizioni economiche in cui sono lasciati, si diano pure il lusso di una biblioteca, sembra veramente una celia di cattivo genere.

FATTI VARII

Il popolino ed il lotto. La *Gazzetta di Messina* racconta che c'è folla ai botteghini del lotto per giuocare i numeri del tempio distrutto e che l'erario deve aver incassato una somma tale che basterebbe a riedificare la chiesa.

Una fuga... miracolosa. Da Torino 28: Corre insistente per la città la voce che l'areonauta Godard, essendo fallito nella nota speculazione del pallone frenato, sia fuggito coll'ultima ascensione sul pallone libero. Di lui difatti non si ebbero fino ad oggi notizie. Si riferisce questa voce con riserva, ma si fa notare che intanto le ascensioni del pallone frenato sono finite improvvisamente

Le sciocchezze degli altri.

Quasi, sebbene la *mania dei duelli* sia da annoverarsi tra le *sciocchezze contemporanee*, saremmo tentati a spostarla di sito, per parlarne alquanto seriamente, dopo quella specie di *assassinio*, che si dice essere in uso fra *gentiluomini*, che costò la vita al professore Parrini.

Od il duello è una cosa da burla, come accade il più delle volte, quando i contendenti, assecondati dai loro padrini, incrociano le spade e dopo qualche scalfittura, da *gentiluomini*, che osservano tutte le regole della cavalleria, *si stringono la mano*; e bisogna combatterlo colle armi del ridicolo, perchè simili duelli sono ridicoli davvero. Od invece è da considerarsi come una cosa seria, come un ritorno alla barbarie medievale, che faceva appello ai cosidetti *giudizii di Dio*, facendo Domeneddio, che ci diede la vita, complice di *un meditato omicidio*; e bisogna trattarlo coi mezzi della civiltà e coi rigori della legge.

La *legge* è, o non è uguale per tutti, magari anche per un deputato, per un Nicotera qualunque? Se la legge esiste, bisogna farla osservare a tutti. Ognuno che ammazza deliberatamente un altro, sia pure in duello, deve essere punito colla prigione, e puniti devono essere i suoi complici, i padrini, e tutti quelli che hanno di qualunque maniera contribuito a togliere la vita ad un uomo. Oltre la pena della prigione, tutti questi dovrebbero essere privati dei diritti civili.

Ma nel tempo stesso, se si può ridere dei duelli ridicoli, si deve poi anche cercar di guarire i contemporanei da questa malattia, che li fa tornare alle costumanze barbariche del medio evo.

Forse converrebbe occuparsi di *prevenire le offese* che dànno occasione o pretesto a questo *barbaro costume*, a questa *mania contemporanea*.

Bisogna fare non già il *codice del duello*, cioè del ritorno alla barbarie; ma bensì *il codice dei gentiluomini veri*, che non possono essere altri, se non quelli, che usano la *buona creanza* con tutti e che *non offendono* nessuno, e che, *offesi* da altri, sanno coi loro simili gettare il loro disprezzo ai bassi offensori, non credendoli degni di lavarsi delle loro bassezze coll'uccidere dei gentiluomini.

Tra questi ultimi si potrebbero formare delle associazioni, che li esimano dal misurarsi con un mascalzone qualunque, il quale sarebbe respinto dalla società colta.

Senza di questo bisogna desiderare, che il male sia rimedio a sè stesso e che i duelli serii finiscano tutti colla morte di uno dei duellanti, e magari di tutti e due.

Forse, vedendo le conseguenze immancabili delle offese personali e dei duelli a morte, molti si asterrebbero dall'offendere, ed altri dallo sfidare a duello. Intanto si può ridere di quelli, che cercano di far parlare di sè con duelli ridicoli, e che stringono la mano a coloro per i quali professavano di non avere stima.

Si capisce, che molti temono il giudizio del pubblico, se non accettano una sfida, o non la fanno come offesi. Ma quando non avranno da scegliere, che fra il ridicolo e la morte, o l'omicidio del loro avversario e conseguentemente la prigione, ci penseranno un poco sopra e si condurranno da gentiluomini veri, non offendendo altri e disprezzando i loro offensori sotto all'usbergo di sentirsi puri, quando non sia anche da fare ricorso alla legge.

TELEGRAMMI

Vienna 20. La *Wiener Allgemeine Zeitung* critica la progettata quarantena posta dal governo italiano per le provenienze da Ala, perchè inutile, anzi vessatoria, dacchè il governo austriaco ha proibita la quarantena a Trieste per le provenienze dall'Italia.

Marsiglia 29. Stanotte 9 decessi.

Tolone 28. Dal 27 al 28 16 decessi.

Marsiglia 28. Nelle ultime 24 ore 24 decessi.

Tolone 28. Da stamane a Tolone 3 decessi; da iersera ad Arles 6.

Arles 29. Ieri 6 decessi.

Marsiglia 29. Dalle undici di stamane sette decessi di cholera.

Marsiglia 29. Dalle 9 di stamane 2 decessi.

Tolone 29. Da iersera sette decessi.

Arles 29. Stanotte due decessi e sei ad Aix in Provenza.

Marsiglia 29. Nelle ultime 24 ore 23 decessi di cholera.

Londra 29. Il *Daily Telegraph* ha da Suakim: Le tribù amiche abitanti nei dintorni di Agig furono massacrate. Preparasi Suakim alla difesa, attendendo un attacco generale.

Londra 28. Assicurasi che l'Inghilterra, vedendo l'attitudine sfavorevole delle Potenze, propose alla Conferenza una soluzione implicante non per sempre, ma in via provvisoria, la riduzione degl'interessi. La Francia si oppose, gli altri delegati consultarono i loro Governi.

Parigi 29. La Camera approvò in prima deliberazione il progetto sull'alcoolizzazione dei vini.

Roma 29. Il tribunale condannò Sbarbaro per diffamazione ad otto mesi di carcere e trecento lire di multa, alla indennità di cinquecento lire in via provvisionale alla parte lesa.

Condannò i due gerenti a tre mesi di carcere e cento lire di multa, e tutti tre poi solidali nelle spese.

Ricorreranno tutti in appello.

Roma 29. L'on. Depretis è partito alle 2. La famiglia lo avea preceduto. Depretis tornerà presto.

Morana avocò a sè la direzione della parte relativa alla Sanità.

Londra 29. La seduta della conferenza fu brevissima; nessun ambasciatore ricevette istruzioni, quindi nessuna decisione. La prossima seduta avrà luogo giovedì.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 30a). *Grani.* Martedì. Mercato con affari correnti in tutti i generi. I cereali comparsi sul mercato furono tutti venduti. Quantitativo circa Ett. 680.

Giovedì. Mercato animato. Affari attivi in tutti gli articoli, spiccati in frumento.

Sabato. Mercato bastantemente fornito di cereali, ma causa la pioggia caduta sul più bello le contrattazioni si fecero piuttosto irregolarmente stante il bisogno di sollevarsi alla presta del genere per non vederlo guastato dall'acqua.

Il granoturco ascese centesimi 20, la segala rimase stazionaria, i fagiuoli aumentarono centesimi 4.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì frumento da 15.— a 16.60, granoturco da 12.50 a 13.20, segala da 10.— a 10.65, fagiuoli di pianura da —.— a —.—.

Giovedì frumento da 14.50 a 16.50, granoturco da 12.50 a 13.50, segala da 10.— a 10.75, fagiuoli di pianura da 15.— a 16.—.

Sabato. Frumento da 14.25 a 15.75, granoturco da 11.— a 12.75, segala da 9.50 a 10.50, sorgorosso da —.— a —.—, fagiuoli di pianura da 18.30 a —.—, fagiuoli alpigiani da —.— a —.—.

Foraggi e Combustibili. Martedì scarsità, giovedì un bel mercato in foraggi, nullo sabato causa la pioggia.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70; id. secondo lire 1.60; id. terzo lire 1.40. Seconda qualità, taglio primo lire 1.50, id. secondo l. 1.40; id. terzo l. 1.30.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. 1.40, 1.30; id. di dietro l. 1.80, 1.60.

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Articolo comunicato (*)

A proposito di strade. Anche in Barcis la nuova strada progredisce, voglio dire procede con alacrità.

Adesso fissato il margine d'espropriazione, si lavora nel centro del paese, di piene, d'abbassamenti di terreno, di muratura ecc.... si lavori pure?!

Ma quel buonagrazia d'ingegnere tracciatore, Dio se lo abbia in gloria dov'è, pregno la mente matematica di livelli, d'istromenti universali, di cosmografia, di corografia e d'edilizia, designava abbellire col prodotto immortale del suo genio l'interno del paese, ma lavorava il granchio.

Ognuno dotato di piccola dose di buon senso capirà bene che nella piazzetta di facciata alla chiesa, ove si godeva prima di una comodità piana e che piaceva, dirà a sua volta, qui l'ingegnere ha commesso una melonaggine, poichè si vede quasi nel mezzo eretto all'ingiro un muro a mo' di bastione con pericolo anche del passeggero: più sotto, in conseguenza della Piena da farsi sepolti gran parte de' fabbricati, e tutto questo per non sezionare un tratto di terreno ortale, limitrofo alla strada.

L'ingegnere vuole volga opportunemente il suo tracciato, ma non si vede l'opera che gli fa il grande onore.

Il tempo è ancora opportuno per rimediare e l'ingegnere Direttore, buona e brava persona, potrà portarsi sovraluogo ed esaminata la verità, togliere certe inconvenienze che rimarranno per sempre inconvenienze?!

Da Barcis, addì 28 luglio

FRANCESCO PORONCILLI

(*) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

29 Luglio 1884	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	750.8	750.2	751.8
Umidità relativa	56	37	57
Stato del cielo	coperto	coperto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	N E	—
Vento (veloc. chil.	—	5	—
Termom. centig.	20.1	23.5	18.9

Temperatura { massima 24.4, minima 15 6
Temperatura minima all'aperto 13.7

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 29 Luglio

Napol.	9.66.50 a 9.67.50	Ban. ger.	59.45 a 59.60
Zecch.	5.69 a 5.71.|—	Rend. au.	80.85, a 81.—
Londra	121 50 a 121.90	R. un. 4 0|0	91.90 a 91.60
Francia	48.15 a 48.40	Credit	304.— a 305.—
Italia	48.25 a 48.40	Lloyd	—.— a —.—
Ban. Ital.	48.25 a 48.35	R. it.	—.— a 93.85

VENEZIA, 29 Luglio

R. I. 1 gennaio 92.23 per fine corr. 92.38
Londra 3 mesi 25.07 — Francese a vista 99.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 206.75	a 207.—
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

LONDRA, 28 Luglio

Inglese	100.13,16	Spagnuolo	—.|—
Italiano	93.5,8	Turco	—.|—

BERLINO, 29 Luglio

Mobiliare	524.50	Lombarde	251.50
Austriache	536.50	Italiane	95.50

FIRENZE, 29 Luglio

Nap. d'oro	20.—|—	A. F. M.	618.—
Londra	25.05	Banca T.	—.—
Francese	100.05	Credito it. Mob.	843.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	94.42
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 30 Luglio

Rend. Au. (carta) 80.95; Id. Aust. (arg.) 81.75
Id. (oro) 103.35
Londra 121.65; Napoleoni 9.66 1|2

MILANO, 30 Luglio

Rendita Italiana 5 0|0 —.—; serali 94.95

PARIGI, 30 Luglio

Chiusa Rendita Italiana 94.80

Comune di Pavia di Udine.

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 20 agosto pros. v. viene aperto il concorso al posto di maestra della Scuola elementare femminile di questo capoluogo, con l'annuo stipendio di lire 450.

Le domande di concorso dovranno essere corredate dai prescritti documenti.

La maestra entrerà in funzioni col principiare dell'anno scolastico 1884-85.

Pavia di Udine, 31 luglio 1884.

Il Sindaco
A. LOVARIA.

Avviso.

Presso l'Amministrazione dell'**Ospitale Civile di Udine** nel giorno di sabato 9 agosto p. v., alle ore e sul dato regolatore sottoindicato, verranno tenute due private licitazioni per la vendita al miglior offerente delle carte e degli stracci nella sottoposta tabella indicati.

La vendita comprenderà tutte le carte e cartoni, e tutti gli stracci esistenti nel rispettivo magazzino del P. L., senza riguardo alla eventuale maggior quantità di quella in via approssimativa nella detta tabella accennata.

Il verbale di delibera è riservato all'approvazione da parte del Consiglio del P. L.

Entro giorni 10 dalla partecipazione al deliberatario di detta approvazione, il deliberatario stesso dovrà prestarsi a verificare il preciso peso del genere vendutogli e ricevere la materiale consegna del medesimo verso il contemporaneo pagamento del prezzo di delibera.

Ogni aspirante alla gara dovrà cautare la sua offerta col deposito sotto indicato.

Le spese della privata licitazione e quelle conseguenti alla delibera stare dovranno a carico del deliberatario.

Tabella degli oggetti da vendersi

Lotto I. Carta in sorte, quantità quintali 20 circa, cartoni quintali 0.75, dato regolatore della gara al quintale lire 25, deposito lire 100, giorno ed ora della privata licitazione, 9 agosto 1884 ore 10 ant.

Lotto II. Stracci, quantità quintali 8 circa, dato regolatore della gara al quintale lire 17, deposito lire 30, giorno ed ora della privata licitazione, 9 agosto 1884 ore 12 meridiane.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci